



Vincenzo Tomasello

IL DATO PERSONALE NELL'ERA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

Prefazione a cura di Nino Lo Bianco



Il Dato Personale nell'era della Rivoluzione Digitale

Di Vincenzo Tomasello

Prefazione a cura di Nino Lo Bianco

Editore

ITER Srl – Milano
Via A. Sacchini, 20
20131 Milano (MI)
www.iter.it

ISBN 978-88-903419-7-7

Stampa

Digital Book s.r.l.
Via Karl Marx, 9
06012 Cerbara - Città di Castello (PG)

Prima edizione novembre 2018

Copyright ITER Srl (www.iter.it)

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altri, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Tutti i marchi citati sono registrati dai rispettivi proprietari. Gli eventuali testi delle normative e di altri documenti riportati nel libro hanno solo finalità indicativa e non hanno alcun valore ufficiale. Gli unici testi ufficiali delle normative sono quelli riportati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e Gazzetta ufficiale dell'Unione europea che prevalgono in caso di discordanza.

Il Dato Personale nell'era della Rivoluzione Digitale

Indice

Prefazione (Nino Lo Bianco)	9
------------------------------------	----------

Introduzione	13
---------------------	-----------

CAPITOLO I - IL DATO PERSONALE NELL'ERA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE: INTRODUZIONE ALLE NUOVE TECNOLOGIE E PROSPETTIVE FUTURE	19
--	-----------

1. Privacy e nuove tecnologie: un rapporto difficile	20
2. La società dei dati: tendenze, opportunità e sfide	24
2.1 I megadati	27
2.2 L'Internet of things (IoT)	29
2.3 Ambient computing (informatica ambientale)	31
2.4 Cloud Computing	32
3. Modelli aziendali dipendenti dai dati personali	33
4. Droni e veicoli autonomi	35
5. Tendenze con un'incidenza potenzialmente maggiore e a lungo termine	37
6. Sviluppo tecnologico sostenibile e tutela dei dati personali	39
7. Ingegneria rispettosa della vita privata e "dignità" al centro di una nuova etica digitale	42
8. Un comitato consultivo etico europeo	47
9. Conclusione: è tempo di approfondire il dibattito	48

CAPITOLO II - IL PROCESSO DI "DATIFICATION": I DATI PERSONALI NELLA SOCIETÀ DIGITALE	51
---	-----------

1. Dati, informazioni e "dati personali" nel processo di cosiddetta datification	52
---	----

2.	I principali attori nel processo di datificazione: gli Stati sovrani	60
2.1	(Segue:) Le imprese di comunicazione e informazione: la data-driven innovation	64
3.	Vantaggi e rischi: la società controllata	68
4.	Dato “personale” originario e derivato. Il dato personale secondo il soggetto che lo osserva	71
5.	I possibili utilizzi dei dati personali per l'estrazione di informazioni	75
6.	Metodo, funzione e fini della regolamentazione giuridica	80
7.	La protezione dei dati personali come forma di regolazione pubblica nella società dei dati	87

CAPITOLO III - IL MODELLO DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI INTRODOTTO DAL REGOLAMENTO (UE) 2016/679

1.	Introduzione	94
2.	Le ragioni alla base del Regolamento UE 2016/679	96
3.	Rischio, profilazione, pseudonimizzazione: l'evoluzione del concetto di “dato personale”	99
4.	La nozione di privacy by design (e by default) nel GDPR	107
5.	Istituti e figure della privacy by design: la valutazione d'impatto	115
5.1	(Segue:) il responsabile della protezione dei dati (data protection officer)	117
6.	Il GDPR fra rilievo globale ed esigenze di attuazione	121
7.	La sfida di proteggere i dati: un primo bilancio	123

CAPITOLO IV - IL FENOMENO DEI BIG DATA: OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO ECONOMICO E RISCHI DI PREVARICAZIONE PER I DIRITTI E LE LIBERTÀ DEGLI INDIVIDUI **127**

1. Introduzione 128
2. Big data: la “nuova valuta” dall’incerta decifrazione 130
3. Il fenomeno dei big data: tentativi di definizione (e di inquadramento giuridico) 134
4. La produzione di conoscenza e la creazione di valore: un vantaggio informativo non scontato e non sempre fondato 137
5. Il dibattito economico, tra benefici e rischi 142
 - 5.1 Big data e democrazia: tra pluralismo politico, manipolazione dell’informazione e ineguale distribuzione della ricchezza 147
 - 5.2 I big data e la volontà di tutelare i singoli individui contro forme di inganno e prevaricazione, nonché contro l’invasione della loro privacy e la c. d. “dittatura dei dati” 153
6. Big data e Regolamento Europeo: strumenti di tutela per i cittadini europei 156
7. L’innovazione tecnologica come motore della regolamentazione: prospettive economiche e per la tutela dei cittadini a livello comunitario 159

CAPITOLO V - CLOUD COMPUTING, DIGITAL MARKET UNION E TRASFERIMENTI DI DATI VERSO PAESI TERZI O ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI **165**

1. Introduzione 166
2. Il cloud computing 167

2.1	Le cloud pubbliche: esternalizzazione dei dati	169
2.2	Potenziati rischi derivanti dall'utilizzo del cloud computing	171
3.	Il digital market union: l'esigenza di garantire una libera circolazione dei dati (anche al di fuori del contesto europeo) per lo sviluppo economico	172
4.	Privacy come diritto e privacy come asset: limiti al trasferimento dei dati e ricerca del giusto equilibrio	176
5.	Il trasferimento dei dati personali: principi generali del Regolamento	178
5.1	La definizione di "trasferimento"	181
6.	Cloud computing: quando è trasferimento?	183
7.	Indicazioni per l'utilizzo consapevole dei servizi cloud	186

CAPITOLO VI - BLOCKCHAIN E REGOLAMENTO UE 2016/679 **193**

1.	Introduzione	194
2.	La Blockchain: genesi di un fenomeno destinato a rivoluzionare i rapporti tra operatori economici	195
2.1	Il funzionamento della Blockchain	197
2.2	I possibili utilizzi della Blockchain	199
3.	I potenziali rischi derivanti da un utilizzo spregiudicato	202
4.	Le principali criticità delle tecnologie DLT connesse alla tutela della privacy	204
5.	Le opportunità per la sicurezza dei dati personali degli utenti	210
6.	Le possibili soluzioni per una convivenza sinergica	213
7.	Conclusioni: la necessità di una regolamentazione	216

1. Prefazione (Nino Lo Bianco)

È utile questo libro?

La risposta che mi sono dato è: certamente sì.

Perché?

La accelerazione dell'innovazione tecnologica in questi ultimi due decenni è stata eccezionale, come mai si era registrata, generando un cambiamento nelle relazioni interpersonali e nelle relazioni di business di grande portata a livello globale e con influenze rilevanti nei comportamenti e nelle conseguenze ancor più rilevanti nel rapporto sociale e ambientale.

Anche in questo cambiamento epocale come sempre, e come ovvio, la Legge è rimasta indietro e il Corpus Normativo è stato travolto dalle «novità» e non è in grado di fornire una regolamentazione di diritto/comportamenti/conseguenze in tempo reale o in tempi ravvicinati.

Non è una novità. L'esigenza di normare è insopprimibile, ma i tempi in cui la norma diviene disponibile, rispetto alle esigenze regolatorie e dalle direttive da fornire per individuare i comportamenti attesi, registra sfasamenti evidenti.

Infatti, è facile constatare come storicamente il regolamento dei comportamenti sia avvenuto costantemente a posteriori, rispetto al cambiamento intervenuto nello sviluppo industriale e sociale.

Dalla legge mosaica in poi, il sistema normativo ha fissato le regole che disciplinano il “vivere civile”.

Nell'antichità le regole venivano generate dai dettami delle religioni, divenendo garanzia della sopravvivenza della specie e le punizioni “divine” servivano ad inibire azioni a danno della comunità,

esattamente come le sanzioni ora dettate dalle leggi seppure dotate di minore autorevolezza e affidabilità!

Il ritardo della normativa rispetto all'evoluzione della società e della tecnologia si sta dilatando in questi ultimi decenni.

La recente, repentina, evoluzione tecnologica, diversamente da quanto avvenuto in passato (si pensi al diritto romano che sopravvive ai nostri tempi), non ha consentito, data la farraginosità creatasi nel sistema di delega delle norme, di adeguare leggi e regolamenti con la velocità con cui evolve il sistema tecnologico e il nostro assetto sociale.

Spesso la emanazione di nuove leggi, già di per sé difficile nel contesto politico dato, e la scarsa disponibilità/attenzione/preparazione degli organi rappresentatori deliberanti, non raggiunge l'obiettivo. A causa di:

- regolamenti attuativi non emanati;
- impreparazione dell'apparato burocratico e di sostegno che dovrebbe applicarle;
- assenza di copertura finanziaria.

Pertanto, spesso le nuove norme rischiano di rappresentare dichiarazioni di principio, fatte per dare risposte normali all'opinione pubblica, o poco più.

L'evoluzione digitale, che è alla base dello sviluppo economico, in particolare industriale, ha aggravato questa realtà e in particolare fa registrare un sensibile scollamento rispetto al sistema di "privacy" che dovrebbe tutelarla.

Il gap temporale è stato parzialmente coperto dal nuovo Regolamento Europeo (che ci ha condotti nella dimensione privacy 2.0), relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione dei dati. Anche questo utile passo per la regolamentazione dei nuovi com-

portamenti è arrivato con notevole ritardo rispetto alle innovazioni intervenute, che hanno sollecitato l'emanazione. Infatti è stato emanato solo nel 2016.

Finalmente è entrato in vigore, per gli Stati membri dell'Unione, nel maggio 2018. È passato un ventennio dalla precedente direttiva oramai desueta (in quanto scritta in un'epoca in cui si utilizzavano ancora gettoni, fax e francobolli).

La crescente importanza di assicurare regole, certe e chiare, che impongano comportamenti di compliance, non solo a livello nazionale ma anche europeo, è sempre più sollecitata.

La velocità del cambiamento, infatti, necessita di una maggiore chiarezza normativa, al fine di offrire maggiori tutele agli utenti e alle aziende, in modo da favorirne la libera concorrenza e lo sviluppo economico attraverso la crescente quota legata al mercato digitale.

I sistemi di compliance, come quelli previsti dal modello organizzativo imposto dal d.lgs. n. 231/2001 o dal Testo Unico Sicurezza sul Lavoro (d.lgs. n. 81/2008), nell'imporre il rispetto delle regole, certamente offrono alcune garanzie in termini di maggiore controllo e sicurezza.

Le aree comunque scoperte di regolamentazione sono numerose e necessitano di un notevole sforzo da parte non solo degli esperti legali, ma anche dell'Industria, dei Rappresentanti del Commercio, dei Consumatori, e via dicendo.

La complessità tecnica, insita nelle nuove problematiche, richiede una classe dirigente e operatori del diritto più attenti al cambiamento, più preparati e proattivi.

Il libro di Vincenzo Tomasello, Avvocato, rappresenta in questo senso un contributo di comprensione della fenomenologia esposta che riduce l'area e le incertezze create dalle problematiche eviden-

ziate.

Aiuterà certamente ad accrescere consapevolezza e conoscenza delle materie a chi oggi è direttamente o indirettamente coinvolto in tali tematiche e problematiche.

Pertanto in questo senso, il libro è certamente utile.

Se sin dall'inizio di questa introduzione avevo giudicato utile la pubblicazione del libro, dopo le considerazioni e le valutazioni espresse in questa sede, la giudicherei utilissima!

Introduzione

Lo scorso 24 maggio, ho personalmente partecipato – in qualità di *Data Protection Officer* – all’incontro organizzato a Bologna dal Garante Privacy volto a fornire le prime indicazioni utili per l’attuazione degli obblighi e per la definizione delle modalità di relazione con l’Autorità alla vigilia dell’entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679, meglio noto come il “GDPR”.

L’intervento d’esordio del presidente Soro mi ha particolarmente colpito per la sua estrema focalizzazione sulle tematiche legate all’avvento della rivoluzione digitale, all’inarrestabile processo di sviluppo di tecnologie sempre più innovative (quanto pervasive) e ai correlati rischi per i diritti e le libertà degli individui.

È proprio all’interno di questo contesto socio-economico che il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (relativo “*alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati*”) interviene per garantire che la crescita e lo sviluppo del mercato europeo vadano di pari passo con le preminenti esigenze di tutela dei cittadini europei.

Difatti, come si evince già dallo stesso titolo della nuova regolamentazione comunitaria, i principali interessati di questa grande riforma sono i *cittadini europei*: in gioco vi è un diritto fondamentale che, come tale, appartiene indistintamente a tutti i soggetti, indipendentemente dal ruolo svolto all’interno del contesto sociale.

L’Europa sta attraversando una fase di cambiamento straordinariamente importante legata a un processo di aggiornamento dell’ordinamento a livello globale che ha messo in moto il tentativo di un governo della rivoluzione digitale, che in qualche modo era mancato in questi anni per una sorta di sottostima da parte dei decisori politici planetari rispetto allo sviluppo impetuoso delle tecnologie che hanno cambiato e continueranno a cambiare le dinamiche dell’economia e, soprattutto, le nostre abitudini di vita.

Si tratterà naturalmente di un mutamento che – proprio in ragione della sua imponenza – non sarà istantaneo e si snoderà lungo un percorso che le diverse autorità governative tenderanno di guidare, nella consapevolezza delle difficoltà ma anche delle irrinunciabili opportunità che esso comporta.

Per consentire ad aziende e amministrazioni di stare al passo con l'innovazione e con le nuove sfide di un'economia fondata sui dati, il pacchetto di riforme introdotte dal Regolamento, insieme alla connessa Direttiva UE 2016/680 per i trattamenti di dati personali a fini di polizia e Giustizia penale, rappresenta la cornice normativa in cui si giocherà una delle sfide più importanti dei prossimi decenni: l'effettività del diritto fondamentale alla protezione dei dati personali, intimamente correlata alla coincidenza assolutamente ineluttabile che i dati personali hanno con la vita delle persone.

Tutto muove dalla considerazione che il diritto alla protezione dei propri dati e informazioni personali rappresenta sempre di più una garanzia di libertà nella società digitale, vivendo in costante dialettica con una realtà in continua evoluzione in quanto esposta agli incessanti mutamenti delle nuove tecnologie.

Alla base della scelta del Legislatore Europeo di rivedere il quadro giuridico di settore, vi è indubbiamente l'esigenza di adeguare il diritto a una realtà profondamente mutata dalla sostanziale trasposizione, inimmaginabile fino a qualche anno fa, dell'identità virtuale su quella reale, che ha determinato una nuova dimensione della quotidianità nella quale si dispiega sempre di più la nostra esistenza privata e pubblica.

Il nuovo quadro giuridico europeo segna in questo percorso un momento essenziale, fornendo agli Stati membri – proprio con la scelta della forma regolamentare – una disciplina unitaria che supera le asimmetrie riscontrate nel recepimento della precedente direttiva madre (Direttiva 95/46/CE).

Il Regolamento potrà applicarsi, come noto, anche alle operazioni di trattamento poste in essere da aziende situate al di fuori del territorio europeo nel momento in cui forniscono servizi ai cittadini europei, includendo così nel suo raggio di azione anche i grandi attori dell'economia digitale che hanno sinora operato in un regime assai prossimo alla autodichia, anche in virtù della loro attrazione in ordinamenti più inclini a far prevalere le ragioni del mercato e della libera iniziativa economica sui diritti fondamentali degli individui.

Tale aspetto evidenzia, già di per sé, il processo di progressiva universalizzazione che sta caratterizzando l'evoluzione del diritto alla protezione dei dati personali, con il Regolamento concepito sulla scorta della Carta di Nizza quale presupposto per ogni altro diritto di libertà. Ne deriva, anzitutto, la scelta di un modello giuridico di tutela fondato sul ruolo di garanzia riposto su Autorità indipendenti che, in quanto nodi di una rete dell'Unione, sono parte di un comune progetto costituzionale europeo.

Le Autorità di Controllo assumono anche un ruolo regolatorio di questo interesse generale e del suo bilanciamento con altri beni giuridicamente rilevanti: la sicurezza pubblica nazionale cibernetica, un'iniziativa economica libera tanto quanto rispettosa della dignità umana, un mercato concorrenziale, l'equilibrio fra autodeterminazione del lavoratore ed esigenze datoriali, l'efficacia di scienza e medicina, la qualità dell'informazione.

Una trasparenza non così eccessiva da risultare paradossalmente opaca o fine a sé stessa. Paradigmatici in questo senso sono i primi Considerando del nuovo Regolamento, dove si auspica che il trattamento dei dati sia posto al servizio dell'uomo e che il relativo diritto, nella sua funzione sociale, sia contemperato con altri diritti fondamentali.

Questa esigenza di bilanciamento emerge anche nelle riserve al Legislatore nazionale per la specificazione delle norme in settori di

particolare complessità: informazione, ricerca scientifica, ricerca storica e statistica, libertà religiosa, diritto del lavoro, accesso agli atti amministrativi, riutilizzo dei dati. Tutti campi nei quali la riserva lascia intendere che ci sia un margine nel quale si possa ancora di più rendere efficace la filosofia generale del nuovo Regolamento.

Limitazioni agli obblighi del titolare sono ammesse mediante norme legislative proprio per la tutela di interessi pubblici primari, al fine di valorizzare la funzione sociale della protezione dei dati personali.

Questo aspetto si evince anche dalla previsione dell'esercizio di pubblici poteri o di compiti di pubblico interesse normativamente previsti quali presupposti generali di liceità del trattamento, purché proporzionato alle esigenze perseguite e assistito da garanzie adeguate tali da consentire il rispetto del diritto alla protezione dei dati.

Dall'approccio orientato ai diritti che anima l'intero Regolamento (assieme alla normativa nazionale di adeguamento che consente un migliore raccordo dell'ordinamento nel suo complesso) deriva poi il passaggio da una tutela in chiave prevalentemente mediale (e quindi successiva) ad una di tipo essenzialmente preventivo, fondata come tale sulla minimizzazione del rischio – attraverso tecniche di protezione fin dalla progettazione per impostazione predefinita (*privacy by design* e *privacy by default*) – ma anche sul ricorso alla limitazione del trattamento e alla pseudonimizzazione, particolarmente utile ad esempio nel campo della ricerca scientifica.

Il ricorso a strumenti di tutela preventiva è poi particolarmente rilevante in ragione del rischio che la garanzia tradizionale del consenso informato si relativizza nel contesto dell'Internet of Things (IoT) e della raccolta massiva di dati, spesso sfuggenti al controllo individuale per via della frammentazione del processo di gestione del dato lungo una catena dai molteplici anelli.

Un impegno essenziale sarà quello di bilanciare le esigenze di tu-

tela con le istanze di semplificazione che il Legislatore Nazionale potrà, se vorrà, ulteriormente valorizzare, ma che sono già presenti nel Regolamento in particolare per le micro, piccole e medie imprese, di cui è prevalentemente composto il nostro tessuto imprenditoriale.

In definitiva, la nuova normativa europea introduce il concetto che la capacità di proteggere i dati personali deve rappresentare, per gli enti interessati, non tanto e non solo un obbligo giuridico quanto, piuttosto, un requisito preferenziale, un *asset* competitivo da far valere sul mercato.

Questa prospettiva, attualmente favorita dalla crescente domanda sociale di cittadini sempre più consapevoli del valore dei propri dati, sarà resa ancora più determinante dalla capacità performativa del GDPR. È dunque indispensabile, come richiesto dal Regolamento, che venga anticipata la soglia della tutela alla fase della progettazione dei sistemi nel rispetto dei principi di precauzione e prevenzione.

In tal senso, si auspica che la responsabilizzazione delle imprese determinerà un processo di introiezione della disciplina utile, più di ogni altra misura, a prevenire le violazioni e a garantire la tutela dei diritti dei cittadini.

Il nuovo quadro giuridico europeo in materia di protezione dati rappresenta dunque un grande passo avanti nella direzione di un governo equilibrato delle innovazioni tecnologiche che hanno profondamente modificato la nostra società.

Ma ciò che, più di ogni altra misura, garantirà l'effettività dei diritti sanciti sarà la diffusione di quella "cultura della privacy" necessaria per promuovere, a un tempo, sviluppo economico e libertà, efficienza amministrativa e dignità della persona.

È utile questo libro? La risposta che mi sono dato è: certamente sì. Perché?

La accelerazione dell'innovazione tecnologica in questi ultimi due decenni è stata eccezionale, come mai si era registrata, generando un cambiamento nelle relazioni interpersonali e nelle relazioni di business di grande portata a livello globale e con influenze rilevanti nei comportamenti e nelle conseguenze ancor più rilevanti nel rapporto sociale e ambientale.

Il libro di Vincenzo Tomasello, Avvocato, rappresenta in questo senso un contributo di comprensione della fenomenologia esposta che riduce l'area e le incertezze create dalle problematiche evidenziate.

Nino Lo Bianco

Vincenzo Tomasello – Senior Associate presso lo Studio Legale internazionale SAPG Legal – nasce a Palermo nel 1987. Ha conseguito la laurea magistrale in Giurisprudenza con il massimo dei voti presso l'Università Cattolica di Milano. È specializzato in diritto societario, processi aziendali e contrattualistica d'impresa. Si occupa, in particolare, di consulenza aziendale e societaria, assistendo i clienti nelle operazioni straordinarie e nella predisposizione di modelli di organizzazione e gestione aziendale, sistemi di governance e di deleghe, regolamentazione dei servizi di holding, redazione di contratti infragruppo e processi di internazionalizzazione, con particolare riferimento al mercato statunitense. Negli ultimi anni, in considerazione del crescente impatto che l'avvento delle nuove tecnologie ha acquisito sui profili economici aziendali e sui diritti degli individui, ha sviluppato una profonda competenza nei settori del Fintech, IT, Big Data e in materia di gestione dei processi aziendali relativi alla tutela e al trattamento dei dati personali, svolgendo per le società assistite anche il ruolo di data protection officer. Ha maturato una significativa esperienza nel settore del contenzioso tra consumatori e intermediari finanziari, presso l'Arbitro Bancario e Finanziario della Banca d'Italia.

Nino Lo Bianco - Presidente Bip – Business Integration Partners - ha contribuito a costruire la storia della consulenza in Italia. È partito dalla sua Sicilia negli anni '70, con una laurea in Giurisprudenza e un Master in Business Administration all'ISIDA, cercava un lavoro che fosse nuovo e guardasse lontano. Per questo nel 1973 ha fondato Telos Management Consultants, di cui è stato Amministratore Delegato, sino all'interno di Deloitte Consulting. È rimasto in Deloitte come amministratore delegato Italia e responsabile europeo per alcuni anni. In questi anni Lo Bianco ha maturato un'immensa esperienza nella Consulenza di Direzione ai più alti livelli nell'industria, nei servizi e nella Pubblica Amministrazione in Italia e all'estero. Nel 2003 ha fondato, insieme a Carlo Capè e Fabio Troiani, Business Integration Partners assumendo la carica di Presidente e Consigliere Delegato. È stato Presidente dell'ASSCO, Associazione Società di Consulenza e vicepresidente FITA. È stato docente di management in numerose business school in Italia e all'estero tra cui l'INSEAD di Fontainebleau, IESE di Barcellona, ISIDA. Tra i suoi interventi più rilevanti si segnalano progetti per aziende quali IRI, ENI, FIAT, Telecom Italia, Iveco, Pirelli, Finmeccanica, RCS, Fondiaria, Ministeri Interni, Difesa, Esteri. Ha scritto per il Sole24ore "Volevo fare il consulente: mezzo secolo di capitalismo italiano visto da dentro", un racconto personale, una storia collettiva. Vive tra Roma e Milano. Nel tempo libero è contributor di alcune testate economiche italiane. È Grande Ufficiale della Repubblica.



Prezzo €30